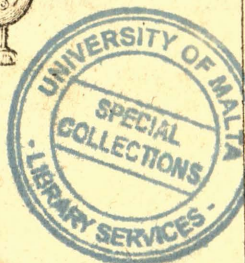


# I BRIGANTI

MELODRAMMA IN TRE ATTI



OPL-83

# I BRIGANTI

## ITTA TRE IN DRAMMA MELODRA



MALTA

Tipografia Izzo e C.º

1839.

## P E R S O N A G G I,

MASSIMILIANO, Conte di Moor.

*Sig. Carlo Leonardis.*

ERMANO { *Sig. Antonio Cristofani.*

CORRADO { *Sig. Lorenzo Del Riccio.*

AMELIA d' Edelreich, sua nipote,

*Signora Camilla Darbois.*

TERESA, confidente d' Amelia,

*Signora N. N.*

BERTRANDO, solitario,

*Sig. N. N.*

ROLLERO, amico di Ermano,

*Sig. Gaetano Pardini.*

## CORI E COMPARSE

*Partigiani—Armigeri—Ancelle—Servi—Briganti.*

L' azione è nella Norvegia, nel Castello di Moor, e  
ne' suoi Contorni.—Epoca 1600.

Poesia del Sig. JACOPO CRESCINI.

Musica del Sig. Maestro SAVERIO MERCADANTE.

Pittore ed Inventore delle Scene

*Signor Giuseppe De-Stefani Ferro.*

(I versi virgolati si omettono per brevità.)



# PARTE PRIMA.

## SCENA PRIMA.

Reggia esterna con loggie e gallerie.

*Coro di Cortigiani ed alcune donzelle con canestri di fiori, veli, ec. accompagnate da Teresa, indi Corrado.*

**Coro** **L**E gramaglie i funebri doppiieri,  
Degli estinti la prece dolente.  
Cedan loco alle danze ai piaceri:  
Tale è il cenno supremo del Sir.  
Stolto quel che non cura il presente  
Per fidarsi all'incerto avvenir.  
Via la gioja vapore d'un sorso,  
Qual da tazza spumante liquore:  
Chi va lento n'ha pena e rimorso  
Quando il nappo di man gli fuggi.  
Suonin l'aure degl'inni d'amor.  
Di letizia è forier sì bel dì.  
Che vuol dir, chi a quell'alma nel fondo  
Può scoprir la recondita piaga?  
Tace e geme, nè il trono l'appaga  
Ciò che pensa, che brama non sa.  
Egli vien: di più liete venture  
Fia presago il tuo nodo vicino.  
Sul tuo talamo un fausto destino  
D'ogni gaudio fiorir ti farà. (*Donz. via.*)  
**Corr.** Perchè non posso a tutti  
Gli occhi celarmi, o serenar la fronte  
Sì che il tumulto mio non sia palese?  
Io temo in ogni sguardo  
Un qualche esplorator, che i miei delitti,  
Rivelando alla terra mi gridi, empio!  
Empio tu sola, o donna  
Adorata e fatal, tu sol m'hai reso!  
Amelia angiol divino a me tu splendi  
Come a naufrago stella in gran tempesta,  
Tu m'allegri, e m'attristi,  
Tu m'innalzi, e m'annienti; ad un istante  
Ti son fiero nemico, e sono amante.

Ove a me rivolgi un guardo,  
 Di te ancor mi stimo io degno.  
 Di virtù sfavillo ed ardo  
 Più non curo il soglio, il regno,  
 Ogni fasto della terra  
 Mi par muto innanzi a te.  
 Deh in me sgombra la memoria  
 Che dagli enti m'ha diviso  
 Fammi lieto della gloria  
 Di bearmi nel tuo riso.  
 Potrò allor sfidar la guerra  
 Che il ciel mosse incontro a me.

*Coro* Che ti manca? il tuo voler  
 Legge è a tutti—al tuo poter  
 Tutto cede—qual v'ha in terra.  
 Lieto cor—se il tuo non l'è?

*Corr.* Per lei che mi sprezza—ond' ardo e deliro  
 All'aura che olezza—io chieggo il sospiro.  
 Che giovi a spirarle—parole d'amor.

*Coro* Signor....per te il di bramato  
 Fia questo d'amor, (*Corr. e Coro partono*)

## SCENA II.

*Coro di Ancelle e Teresa, quindi Amelia.*

Come un etereo—spirto dileguasi  
 Fra la caligine—che il mondo accerchia  
 Ella invisibile—si strugge in lagrime.  
 E l'età vergine—sfiora in sospir!

Simile a tortora—nata per gemere  
 All'esca nutresi—del suo martir.

“Perchè si languida—appar quell'alma.

“Perchè la rorida—guancia appassi?

“E l'occhio chiedere—sembra una calma

“Che il mondo misero—mai non largi?

(*tutte incontro ad Ame: che si appressa*).

“Ti piaccia accogliere—l'umile onore

“Che vogliam renderti—di schietta fe;

O eletta ai talami—del tuo signore

Le gioje danzano—intorno a te.

(*sorte Amelia turbata.*

*Ter.* Tu piangi?

*Ame.* È mio retaggio

Il pianto; almen nel tuo fidato seno

Liberamente io posso

Versar le stille di che il ciglio ho pieno.

*Ter.* Corrado t'ama.

*Ame.* È questa

Delle sventure mie la più tremenda.

Egli arde alla mia vista, io quando il veggio,

Scorrer mi sento in cor gelo di morte.

*Ter.* Ma Ermano, il sai, tra l'armi

Cadde.

*Ame.* Segreta voce

Ch'ei vive ancor mi dice.

*Ter.*

A che t'illudi?

*Ame.* Deh! non togliermi almeno,

Nell'orror della mia sorte funesta,

La speme, unico ben che ancor mi resta.

Quando, o guerrier mio splendido,

Sarà ch'io ti riveda:

Odi le angosce e i palpiti,

Dirò, della tua preda:

Mira la guancia pallida,

Ma pien di fiamme il cor.

Ah! tu sei lunge, e immemore

Non odi i miei lamenti,

Il gemito non senti

D'un infelice amor.

*Coro*

A te destin propizio

Stringe beati nodi,

Quanto tu vedi ed odi

Ti scorge a dì miglior.

*Ame.*

Tacete... sol di ambasce

Saranno i giorni miei

Ermano, Ah! dove sei?

Fido a me vivi ancor?

Sì tu m'ami, ed io ti sento,

Già ti stringo, oh gioja estrema:

Vedi il cor come mi trema

Come brilla il mio pensier!

Vieni, o caro, un sol momento



Vieni al sen di chi t'adora;  
E se avvien ch'io spiri allora  
Sarò spenta di piacer.

*Coro.* Come l'alba al cielo e all'onda,  
Sorte arride a te beata,  
L'aura anch'essa innamorata  
Par ch'esulti al tuo piacer.  
(*ad un cenno di Amelia le Ancelle partono*)

### SCENA III.

*Amelia siede, quindi Corrado.*

*Ame.* Ite, vani ornamenti: o gigli, o rose,  
Immagini di vita, io vi ricuso,

*Corr.* Perchè sempre t'involi  
Quando all'imene tuo tutto festeggia?

*Ame.* E tu perchè furtivo (*si alza improvvisamente*).  
Tu mi sorprendi, allora  
Ch'esser sola vogl'io col mio dolore?  
Forse a insultarmi vieni?

*Corr.* O donna, alfine  
Quest'alterezza tua deponi; ascolta  
Chi t'ama.

*Ame.* E tu deponi  
La finta larva, e la natia riprendi.  
Mal sulle labbra tue suona d'amore  
La divina parola.

*Corr.* Amelia, è questo  
Il frutto di mie pene?  
Finor l'amante udisti...  
Guai se parla il Signor!...

*Ame.* Serba a' tuoi vili  
Satelliti l'impero  
Delle minacce. (*in atto di partire*)

*Corr.* Arresta!

Pensa.

*Ame.* Che vuoi?

*Corr.* Quest'è la volta estrema  
Ch'io sì mite ti parlo... pensa, e trema.  
(*cercando celare la sua agitazione*)

Fin che un resto di ragione  
 Mi favella e di pietade,  
 Cedi; a me null'uom si oppone,  
 A un mio cenno mille spade  
 Sul tuo capo...

Ame. Sfoga l'ira,  
 Scopri alfine il tuo pensier.

Non ti temo, io so sfidarti,  
 A morire, il sai, son pronta.

Corr. Pensa ben che abbandonarti  
 Posso in seno al pianto e all'onta;  
 Ch'io... (*avvicinando la destra al pugnale*)

Ame. T'arresti? Oh! vibra, mira  
 Quanto io temo il tuo furor (*lanciandosi  
 con impeto verso Cor. e presentandogli il petto*)

Corr. Se per te non ha diletto (*ricomponendosi*)  
 Lo splendor che darti io bramo,  
 Mi farò tapino, abbietto,  
 Vedrà il Mondo quanto io t'amo;  
 Il tuo cor se ottenga in dono  
 Volentier scendo dal trono,  
 Ogni gioja, ogni speranza  
 Ho riposta, Amelia, in te.

Ame. Darmi in terra ciò che anelo  
 Non puoi tu, nè il tuo potere:  
 Spero aita sol dal cielo,  
 Ch'ode i pianti e le preghiere:  
 Ei può rendermi soltanto  
 Quei, per cui verso tal pianto,  
 O la vita che mi avanza  
 Tronchi pur che mia non è.

Corr. E ancor l'ami? e dirlo ardisci?

Ame. L'amo, sì, d'immenso affetto. (*con trasporto*)

Corr. L'oblia.

Ame. Mai.

Corr. Trema.

Ame. Ferisci,

È d'Erman tutto il mio cor.

Corr. Stolta! invan Erman tu chiedi;

Egli è spento.



*Ame.* Spento?... o ciel! (*atterrita*)  
Tu m'inganni.

*Corr.* Io? mira, vedi  
Questo vel d'amor fu pegno. (*le porge un*  
*velo intriso di sangue, e nel riconoscerlo*  
*Ame. dà un grido*)

*Ame.* Taci...

*Corr.* A te di morte in segno  
Ei lo invia.

*Ame.* Cessa, crudel!  
(*a due.*)

*Corr.* Perchè di pianto inutile  
Bagni le luci, o cara,  
Avrai dinanzi all'ara  
Ogni compenso in me.  
Pensa che sol quest'anima  
L'anima tua sospira,  
Trema se amor in ira  
Si cangerà per te.

*Ame.* Scorrète alfine, o lagrime,  
Più il duol non mi spaventa,  
Con lui mia vita è spenta,  
Tutto spari da me. (*baciando il velo*)  
Di morte è ancor interprete  
Mi posa ognor sul core;  
Lieta nell'ultim'ore  
Io spirerò su te. (*via*)

#### SCENA IV.

Recinto del Castello. Da una parte chiostro solitario,  
dall'altra un picciol tempio gotico: in fondo il lago,  
e alcuni salici sulla riva.

*Erm.* e *Rollero* si appressano colla barchetta,  
e discendono guardinghi.

*Erm.* Tutto intorno è silenzio: inosservati  
Toccar possiam la spiaggia. (*guarda intorno*)  
Sgombro d'armati è il loco... Ah, qual io torno!  
Oh mio rossor!... Ma chi mi spinse a tanta

Ruina?...chi?...lo stesso  
Mio sangue...un padre irato,  
Un fratel empio!

*Rol.* I tuoi trasporti affrena;  
Ha voce e orecchio quanto vedi intorno.

*Erm.* Fratel no, ma nemico: a te non torno (*senza badargli*)

Per vendicarmi de' miei dritti offesi:  
Vengo sol un tesoro  
A riprender ch'è mio... Ma come offrirmi  
A lei?... potrà l'infinto  
Manto celar la mia vergogna?

*Rol.* Pensa

Che a lei sei presso.

*Erm.* È ver, tutto mi parla  
Di lei, del nostro amor: l'aura che spira,  
Il caro nome in ogni tronco inciso,  
Il lago, la foresta,  
Quai soavi memorie in cor mi desta!

Questi due verdi salici (*indicando i due salici sopra la sponda.*)

Piantati a' lieti giorni,  
Crebber di spoglie adorni,  
Di fiori si vestir.

“I rami insiem conserti

“Le frondi accolte insieme

“Simbol porgeano e speme

“Di placido avvenir.

Vane speranze e sogni!

Invano io vi richiamo,

Lunge da lei che bramo

Tutto è per me dolor.

Felice me se almeno

Potrò morirle accanto,

Se cangierà il mio pianto,

Nell'estasi d'amor.

(*preludio d'arpa dentro il chiostro*)

Qual soave armonia!

Di quell'angiol divin quest'è il concento!

Segui.... al tuo suono il cor rapir mi sento!

- Ame.* Desio d'armi e di vittoria *(dal chiostro)*  
 Ti strappava dal mio sen....  
 Non è amore senza gloria  
 Torna, torna, amato ben!  
 Dei conflitti sanguinosi  
 Troppo è barbaro il piacer.  
 Il mio sen de' tuoi riposi  
 Sarà placido origlier.
- Erm.* Cari accenti! ancor pietosi  
 A me volgi i tuoi pensier! *(cessa la  
 melodia, ed Erm. si avvia al luogo da cui usciva)*
- Rol.* Scopirti vuoi? *(arrestandolo)*
- Erm.* Mi lascia.  
 Vò vederla.
- Rol.* Rifletti che in nemica  
 Terra, Ermano, tu sei.
- Erm.* Và, veglia, io volo a lei. *(impaziente.  
 (La campana del tempietto dà alcuni tocchi  
 lugubri. Erm. si arresta.)*  
 Sacro agli estinti è il bronzo matutino;  
 Forse, forse m'annunzia il mio destino!

## S C E N A V.

*Amelia e detti.*

*Amelia esce dal chiostro col velo nero sopra la testa, e viene ad inginocchiarsi innanzi il tempietto. Rol- lero in disparte, ed Ermano, che leva l' elmo, e si prostra.*

*Coro funebre di uomini e donne di dentro.*

Tutto quaggiù si solve,  
 Non val forza e virtù,  
 Ogni cosa quaggiù  
 Ritorna in polve.

*Erm.* Prega!..per me un accento *(guardando Ame.)*  
 Volgesse al ciel! mi assolverebbe Iddio!

*Ame.* La vita ha un egual sorte,  
 Non dura che un sol dì;



Se il padre mio peri  
Deh! vieni, o morte.

Erm. Il padre!... il padre è spento?...  
E senza il suo perdono viver poss'io?

Coro Qual nebbia al sol si sface  
Fuggono gli anni e i dì.

Tutti Preghiamo a chi morì  
L'eterna pace.

(I Cori interni lentamente finiscono la cantilena  
Ame. resta inginocchiata sulla soglia della chiesa.  
Erm. vorrebbe avvicinarle, e fa cenno a  
Roll. di allontanarsi)

Erm. Come turbar poss'io (da se calandosi la visiera)  
Quel puro spirito tutto in Dio raccolto.  
Io tremo... O cor ardire!

Ame. Chi s'appressa? chi sei? (con sorpresa)

Erm. Un infelice

Che d'ogni gioja in bando

La sorte invidia di colui che piangi! (da se)

Ame. (Qual voce? Ancor l'intesi!)

Erm. Perchè il guardo

Rivolgi altrove? Sì mirar t'è grave

La sventura...

Ame. Io son pur sì sventurata!

Erm. Piangi?

Ame. Io?... (tremo, vacillo!)

(incerta, riguardandolo con attenzione)

Tu?... forse tu?... deliro!

Ah tu desso non sei; Ermano è spento.

Erm. L'ami tu ancor?

Ame. Più di me stessa.

Erm. Amelia,

Ei vive.

Ame. Ei vive? e nel mio sen non vola?

Erm. Ei t'è presso; mi guarda

Riconoscimi. (alzando la visiera)

Ame. E fia vero? il desio

Non m'illude? tu sei?

Erm. Sì, Erman son'io.

Ame. Tu ancor vivi? Non è un sogno?

Io ti trovo, io ti rivedo.

- Erm.* Tu sei mia? null'altro agogno,  
Al destino io più non chiedo.
- Ame.* Da quel dì che mi lasciasti  
Sparve teco ogni mio riso.
- Erm.* Io da te, mio ben, diviso,  
Vissi in ira al Mondo e al ciel.
- Ame.* Ma perchè mi abbandonasti?  
Fosti Ermano assai crudel!
- Erm.* Tu m' accusi, ingiusta.
- Ame.* Almeno  
Un tuo foglio.
- Erm.* Ah! tu non sai  
Quante frodi!...
- Ame.* Nel mio seno  
Versa, o misero, i tuoi guai.
- Erm.* Tradimento atroce, orrendo,  
Mi strappava al padre e a te ...  
Ma ancor vivo. *(con furore)*
- Ame.* Erman, t'intendo,  
Deh! sommessò, parla a me!
- Erm.* Sì, un fratel fu il disumano  
Che a lasciarti m'ha costretto:  
Da quel giorno errai lontano  
Senza patria, senza tetto;  
Fra i viventi vagabondo,  
Come belva nel deserto,  
Mi fu tenda il cielo aperto,  
Mi fu letto il nudo suol.
- Ame.* Cessa! ah! cessa... mi spaventi  
Col racconto de' tuoi mali:  
I miei furono più lenti,  
Ma ognor gravi, ognor eguali;  
Come in carcere profondo  
Fra il sospetto e la paura:  
Senza il padre in queste mura  
Io vivea di morte sol.

## S C E N A VI.

*Rollero frettoloso, e detti.*

Rol. Erman.

Ame. Che avvenne?

Rol. Alcuno

S' appressa.

Ame. Ei forse? Ermano

Fuggi.

Erm. Io fuggir?

Rol. È vano. *(retrocede quando vede che Corrado s'è avvicina.)*

Erm. Tu tremi? ho un ferro ancor. *(ad Ame., la quale prega Erm : di coprirsi almeno colla visiera.)*

## S C E N A VII.

*Corrado, e detti.*

Cor. *(Che veggo! entro mie soglie (da se)*

*Armato un uom si accoglie!)*

Donna, tu alfin mi svela

L' arcano tuo dolore;

Ei che tra l' ombre celi

È amante o traditore;

Solo io qui son Signore

Costui palesa a me.

Del giusto mio furore

Trema per lui, per te.

Ame. No, traditor qual credi

Questi non è che vedi,

Ei venne...

Erm. A che cercando *(immobile ad Ame.)*

Scuse vai tu? la mia

Destra educata al brando :

Gli apprenderà chi sia.

Cor. Superbo! al tradimento

L' insulto aggiungi ancor?

Esci.



- Erm.* Io? Nè tu, nè i prodi (*con furia*)  
 Tuoi sgherri nol potranno.
- Rol.* (Erman!)
- Ame.* (Deh! cedi e m'odi (*ad Erm.*)  
 Morir mi vuoi d'affano?)
- Cor.* Or il vedrai.
- Ame.* Sospendi. (*a Cor.*)  
 Deh!
- Erm.* Alla viltà discendi  
 Dei prieghi?
- Cor.* Orsù accorrete. (*chiamando le guardie.*)
- Ame.* Partì. (*ad Erm.*)
- Rol.* Mi segui. (*trascinandolo seco risoluto*)
- Erm.* Nò.  
 Se del mio sangue hai sete  
 Morte temer non so.

## SCENA ULTIMA.

*Teresa, Partigiani, Ancelle, Armigeri e detti.*

- Ter. Anc.* Amelia, sì turbata? (*ad Ame.*)  
 Che fu?
- Coro* Signor, ai tuoi (*a Cor.*)  
 Cenni s'iam pronti.
- Cor.* Or voi (*ai soldati*)  
 Un traditor mirate  
 Ne' lari miei: svenate  
 L' indegno.
- Coro* Al suol cadrà.
- Ame.* Pietà. (*frapponendosi*)
- Erm.* Se pur l'osate, (*sguainando la spada si slancia contro gli Armigeri*)  
 Fuori gli acciar.
- Ame. Rol.* Insano! (*lo trattengono*)  
 (*Erm: svincolatosi, getta la spada a terra, e si mostra senza visiera*)
- Erm.* Mi ravvisate.
- Coro* Ermanno! (*sorpresi*)

*Tutti*

Ermanno!

Che sarà?

*Erm.*

Incerto, che penso?

Ti frena, mio sdegno,

Mi desta l' indegno

Dispetto, furor.

D' antica vendetta

Memoria mi preme,

Combattono insieme

Speranza e timor.

*Cor.*

Ei vive? che penso?

Ti frena, mio sdegno;

Mi desta l' indegno

Sorpresa, furor.

Fra l' odio e vendetta

Quest' anima freme;

La rabbia mi preme,

M' arresta il terror.

*Ame.*

Oh istante! che penso?

Ei freme l' indegno,

Mi desta il suo sdegno

Dispetto, terror.

Fra l' ira, fra il duolo

Quest' anima geme,

L' affanno, la speme

Mi straziano il cor.

*Coro di Partigiani e Rol.*

Incerto! che pensa?

Ei freme di sdegno,

Gli desta l' indegno

Dispetto, terror.

Fra l' odio e vendetta

Quell' anima freme,

Lo innalza, lo preme

La rabbia e il furor.

*Coro di Ancelle e Ter.*

Incerto che pensa?

Chi arresta il suo sdegno?

La misera è segno

Di tanto furor.

- Fra l' ira, fra il duolo  
 Quell' anima geme,  
 L' avviva la speme,  
 L' annienta il timor.
- Cor. Scopri alfin il tuo disegno, (*con ironia*)  
 Le tue frodi svela omai.
- Erm. T' abbi il trono, t' abbi il regno,  
 Se usurpato ancor me l' hai.
- Cor. Che voi dunque?
- Erm. (*afferrando Ame.*) Questa io chiedo.
- Cor. Ella è mia. (*afferrandola egualmente*)
- Ame. Cessate!
- Erm. È vano.
- Coro Qual ardir!
- Cor. Io non la cedo;
- Pensa!
- Erm. Prima io qui cadrò.
- Anc. Ter. Chi l' aiuta!
- Coro Oh eccesso!
- Ame. (*pregando*) Ermanno!
- Coro Cedi. (*ad Erm.*)
- Erm. Morte affronterò. (*risoluto*)
- Cor. Or decidi.
- Erm. Sai che voglio.
- Cor. Vanne.
- Erm. Al par di te qui ho dritto.  
 (*Cor. sguaina la spada.*)
- Ame Deh! vi basti il mio cordoglio,  
 Deh! quest' ultimo delitto  
 Risparmiate.
- Cor. Sarà il brando  
 Fra noi vindice d' amor.
- Erm. Dove?
- Cor. Al Parco.
- Erm. Oh gioja! quando?
- Cor. Al di nuovo.
- Erm. Al primo albor. (*sistring. le destre*)
- Erm. Cor. A te affido mia vendetta (*sollevando le*  
 Ch' io lo miri al suolo esangue, *spade.*)  
 E col prezzo del suo sangue  
 Paghi il fio quel traditor.



*Ame.* Me cagion, me sol svenate (*frapponendosi*)  
 Di tal lite dispietata,  
 Sia vostr' ira alfin placata,  
 Deh! pietà del mio dolor.

*Cor. Rol.* Di quei petti furibondi  
 Qual mai furia ebbe governo?  
 Fino il cenere paterno  
 Campo fia d' ostil furor.

*Anc. Ter.* Cadi, o notte, e al ciglio ascondi  
 La cagion di sdegno tanto:  
 Deh! ricopri col tuo manto  
 Lo spettacolo d' orror.

*Fine della Prima parte.*

## PARTE SECONDA.

### SCENA PRIMA.

Buja foresta, con rupi e grotte in distanza.

*Al piano, parte laterale di un' antica torre mezza diroccata, con finestre inferrate, e gran porta nel mezzo; a sinistra gli avanzi d' un tempietto; piccola capanna in disparte sull' alto; nel mezzo una pietra che serve di sedile sotto un grand' albero.*

Notte. La luna si oscura, e comincia un temporale.

*Briganti. Alcune sentinelle si mostrano correr dall' alto: i Briganti si vanno raccogliendo dalle ascese e discese praticabili.*

*Coro a parti.*

**A**CCORRETE—Accorriamo—Accorrete.  
*Tutti* Fosca è l' aura—minaccia tempesta  
Par che il turbo dall' alto discenda;  
Fischia, freme la buja foresta,  
Tutto spira sublime terror.  
T' apri, o Ciel, la tua pompa tremenda  
È pei forti tripudio d' orror.  
La sonante procella che accampi  
Presti all' arme il fragore dei tuoni:  
Presti ai brandi il baleno dei lampi,  
E a quell' ira si temperi il cor.  
Odio, guerra.. Ah! sì, guerra risuoni  
A quel vil che non cede al dolor.  
Or che il nembo ruggendo si desta;  
Or che il mar schiude i gorgi frementi,  
Chieda l' alma dall' onde, dai venti  
Una forza al lor impeto equal.  
A chi l' uomo infelice calpesta  
Odio, strage, ruina feral.

Siam qui tutti—la speme delusa  
 Non verrà, per cui lieti viviamo :  
 Noi la morte soltanto rechiamo  
 A quel vil che da tergo ci assal.  
 Qual scintilla sotterra racchiusa  
 Fiamma, incendio, sterminio fatal. (*il tem-  
 porale va cessando. Alcuni Briganti scen-  
 dono dall'alto con ceste, e fiaccole accese.*)

SCENA II.

*Suono lontano di trombe. Ermano vestito da  
 Brigante, e detti.*

*Brig.* Viene, Ermano ! (*dall' alto*)  
*Altri* La tromba a lui risponda. (*al basso*)  
 Voliamgli incontro.  
*Alcuni* Ei qui s'appressa : Oh ! come  
 Tristo ha l'aspetto ! (*dall' alto*)  
*Brig.* Ermano, (*incontro ed Erm.*)  
 Tardo ben giungi : che t'avvenne ?  
*Erm.* Amici...  
*Brig.* Favella.  
*Erm.* Uopo ho di voi.  
*Brig.* Pronti ne vedi e risoluti. (*mettendo mano ai  
 pugnali.*)  
*Erm.* Basta :  
 Tanto ardir mi serbate al nuovo giorno ;  
 Or posarci convien.  
*Brig.* Quanto a te piace  
 Tutto farem ; ma pria  
 Si alternino le tazze.  
*Erm.* “ Oh ! si beviamo  
 “ Esser vo' lieto. (*con affettata disinvoltura*)  
*Brig.* “ A te si versi il primo  
 “ E l'usata canzon sciogli frattanto.  
*Erm.* “ Degli allegri bicchier è amico il canto.  
*Tutti* “ Nella spuma de' bicchier ! (*col bicchier  
 in mano*)  
*Erm.* Trova ovunque e suolo e tetto  
 Il Brigante a suo voler ;



Così fervido ha l' affetto,  
 Come libero il pensier.  
 Col periglio sempre innante  
 È più vivo il suo goder.  
*Tutti* Sol la vita del Brigante  
 È la vita del piacer.  
*Erm.* Nelle stragi e nell' amore  
 Generoso è ardito ognor,  
 Sono fiamme del suo core  
 Le sventure ed il valor.  
 Sempre lieto ei sempre canti  
 Fra la spuma de' bicchier.  
*Tutti* Sol la vita del Brigante  
 È la vita del piacer? (*tutti i Bri-*  
*ganti si disperdono quà e là sotto gli alberi, e*  
*si sdraiano per riposare. — Le sentinelle restano*  
*sempre sull' eminenze. — Le faci si spegnano, né*  
*resta che una lanterna attaccata ad un albero.)*

(*Scena III.*) S C E N A III.

*Erm.* Ermanno, poi il Solitario ed il Conte.  
*Erm.* O Ermanno, ove sei tu?.. di chi compagno?..  
 Tu almen non vivi, o padre,  
 Non vedi un figlio almeno che ha il nome tuo  
 Disonorato. (*l'orologio batte le ore*) Il tempo  
 Segna l' alba che fugge. (*siede*)  
*Il Solitario esce dall' alto della sua capanna con*  
*fanale in mano, e una cesta sotto il braccio, e si*  
*avvia verso il tempietto in cui entra.)*  
 Alcun qui viene .. È il Solitario; oh ! quanto  
 L' invidia ! ei di devoti (*in disparte*)  
 Pensier nudre lo spirto, e posa in Dio.  
 Che veggio ? È quello, è quello  
 L' augusto luogo, in cui prostrata un giorno  
 Trovai piangendo Amelia, e l' amor nostro  
 Giurammo eterno. O ciel, pietà d' un mostro.  
 (*S' inginocchia*) Qual gemito.  
 (*Il Solitario esce dal tempietto, e s' incammina alla parte*  
*su cui corrisponde la finestra inferrata della torre.)*

*Cont.* Oh quanto *(dentro la torre)*  
L' ore son lunghe se le conta il pianto?  
*(Sei tu? (dall' inferriata))*

*Sol.* Son' io.

*Cont.* Qual sete ardente! *(porgendogli)*

*Sol.* Prendi. *la bottiglia)*

*Cont.* Senza il soccorso tuo sarei già spento...

*Erm.* Che fia? *(in disparte)*

*Cont.* Non più vederti

Quasi temea.—Quanto tumulto, e quante

Grida! ancor tremo—Osserva,

Se alcuno è qui.

*Sol.* Nessuno.

*Cont.* Odi, mi sembra...

*Sol.* Tutto è silenzio.

*Cont.* Il loco.

Propizio è ai malandrini. Omai rientra:

Il cielo ti rimerti.

*Sol.* Iddio sia teco.

*Erm.* Quale mistero! *(segue cautamente il Solitario)*

*Cont.* Oh quanto *(di dentro)*

L' ore son lunghe se le conta il pianto!

#### SCENA IV.

*Ermano, ed il Solitario.*

*Sol.* Oh ciel! *(si sente ad afferrare per un braccio)*

*Erm.* Taci.

*Sol.* Pietà!

*Erm.* Taci, ripeto.

Schiudi l' ingresso. *(conducendolo verso la porta della torre)*

*Sol.* Come, se le chiavi

Fur gettate nel lago?

*Erm.* Apriamo a forza. *(prende da un fardello alcuni ferri)*

Istrumenti fatali,

Prima ed estrema volta

Fla ch' io vi tratti. *(introducendo un ferro nella serratura)*

*Sol.* Deh! Signor, pensate (*sostenendo tremante il fanale*)  
Che Corrado ....

*Erm.* Ti scosta. (*ha schiusa la porta*)

*Sol.* Il Signor mio

Salvate... (*Forse a lui lo manda Iddio.*) (*Si*  
*allontana, e rientra nella sua capanna*)

# SCENA V.

*Conte, ed Ermano.*

*Cont.* Chi mi toglie dal mio sepolcro?

*Erm.* (Cielo!

Mio padre! in questo stato... oh vista!)

*Cont.* È forse

Il manigoldo che il mio capo aspetta?

*Erm.* (Miser!) (*lo aiuta ad uscire*)

*Cont.* Chi geme? O ignoto, dimmi... oh dimmi  
Che t' addusse in quest' antro?

*Erm.* Il desiderio

Di salvarti.

*Cont.* E fia vero?... in terra dunque

Non è del tutto la giustizia estinta?

*Erm.* Deh! ti conforta, e il filo

Delle vicende tue porgimi.

*Cont.* Il crine

Sollevarti farò per lo spavento

Quanto saprai che un figlio...

*Erm.* (Empio fratel!) deh! narra.

*Cont.* Lascia che meco nell'avello io porti

L'orror di tanta colpa, a cui non reggo:

*Erm.* M'apri il tuo core, a te supplice il chieggo.

*Cont.* Deh! risparmia ch'io racconti

Storia orrenda ed inaudita,

Ch'io riapra una ferita.

Che di sangue stilla ancor.

Va, mi lascia, ad altri serba

La pietà che in sen ti piomba,

Presso all'orlo della tomba

Non ho speme, nè timor.



*Erm.* Sfoga, sfoga il tuo cordoglio,  
Sono anch' io tanto infelice,  
Il mio stato assai ti dice  
Qual destino mi colpì.  
Pure un dì vivea beato  
Presso un padre e un cor amante:  
Fato avverso in un istante  
Ogni bene, ah! mi rapì.

*Cont.* Hai tu padre?

*Erm.* L' ho perduto.

*Cont.* Spento è dunque?

*Erm.* Ancor respira.

*Cont.* Ne a lui corri?

*Erm.* Del ciel l' ira

Lunge a lui mi condannò.

*Cont.* Vola a lui tosto.

*Erm.* Nol posso.

*Cont.* Forse ingrato l' hai tradito?

*Erm.* No: il suo amor mi fu rapito.

*Cont.* L' ami?

*Erm.* Ah! quanto un cor mai può.

*Cont.* Ben l' invidia! va, egli esulti

De' tuoi baci nell' ebbrezza:

Egli gusti una dolcezza

Ch' io mai più non otterrò.

*Erm.* Nè in compenso del crudele

Altri figli tu non hai?

*Cont.* Che rammenti?

*Erm.* Parla omai.

*Cont.* M' odi, e fremer ti farò.

Io, sì, che un figlio avea,

Dolce mia cura e orgoglio:

Degno ei di me cresceva,

Degno pareva del soglio:

Sperando in lui rivivere

Mai non credea morir.

Perfido! a me il togliea

La colpa e il disonor;

Due lustri io lo piangea,

E, ingrato, il piango ancor.

*Erm.* Nol creder, no, infedele  
 Se lunge il piè a te volse:  
 Empio fratel crudele  
 Fu che il tuo cor gli tolse:  
 Langue d'inedia, e misero,  
 Senza trovar pietà,  
 In ira al padre, ah! misero  
 Forse morir dovrà!

*Cont.* Che ascolto?.. egli innocente? (*da se*)  
 Ed io lo maledia?  
 Ei dunque?.. o Ciel elemente?  
 Morrà per colpa mia?  
 Forse cotanto misero  
 Lo rese il mio rigor.  
 La voce del rimorso  
 Tutto mi strazia il cor.  
 Scaglia, gran Dio, la folgore  
 Sul capo al genitor.  
 Tu lo conosci?

*Erm.* Amico  
 Ei m'era.

*Cont.* Ov' è? egli vive? (*con impazienza*)  
 Narra.

*Erm.* In lontane rive...

*Cont.* Il genitor obblia?

O sulla fronte mia

L'ira del ciel chiamò?

*Erm.* Ei t'ama!

*Cont.* Ei m'ama!

*Erm.* Solo

Tu l'odii?

*Cont.* Odiarlo... io?... sono

Suo padre.

*Erm.* Il tuo perdono

Daresti a lui?

*Cont.* Che chiedi?

*Erm.* S'ei ti gridasse ai piedi

M'assolvi, o morirò. (*stringe le ginocchia*

*Cont.* Piangi?... perchè m'abbracci? (*del Conte*)

Tu di terror m'agghiacci!

Chi sei?

*Erm.* Ti parli il mio  
Pianto.  
*Cont.* Fia ver ?.. gran Dio!  
Forse ?..  
*Erm.* In me il guardo affisa.  
*Cont.* Tu, Erman ?.. tu ?..  
*Erm.* Mi ravvisa.  
*Cont.* Mio figlio in queste vesti ?  
*Erm.* Sì, mi cangiò il dolor ?  
*Cont.* Quai colpe, oh ciel ! m' attesti.  
*Erm.* In me non v' ha rossor.  
*Cont.* Crederti deggio ?  
*Erm.* Affidati

Son di te degno ancor.  
*Cont. (a due)* Vieni fra queste braccia  
Se tu innocente sei :  
Han fine i mali miei  
Or che ti stringo al cor.  
Questo soave amplesso  
Ti dica il mio perdono :  
Sento che padre io sono,  
Che sei mio figlio ancor.  
*Erm.* Io vivo sì, per renderti  
A' tuoi dritti, al trono :  
Lieto del tuo perdono  
Riedo di me maggior.  
Nel tuo paterno amplesso  
Sono a virtù redento :  
Nel petto ancor mi sento  
Fiamma di gloria ed onor.

S C E N A VI.

*Detti, tutti i Briganti, e il Solitario.*

(*Ermano suona la tromba: tutto ad un tratto i Briganti si svegliano: le sentinelle tutte si raccolgono: molti altri Briganti discendono dall'alto con faci accese in mano, e formano un gruppo generale. Il Solitario esce dalla sua capanna, e rimane in disparte:*)

*i rig.* All' armi!

*Altri*

All' armi!



Altri

All' armi !

Erm. Uopo è del nostro ardir.

Cont. Che veggo ? un sogno parmi.

Brig. Sai se sappiam ferir. *(attorno ad Erm.)*

Cont. Forse tu, Erman, tu duce, *(ad Erm. con sorpresa.)*  
Duce a costoro ? Oh scorno !

Deh ! l' abborrita luce

Non vegga io più del giorno !

Ahi ! di mia casa sparvero,

Il Nome e lo splendor.

Perchè mi fai rivivere

A tanto disonor.

Erm. Mal giudichi alle vesti ... *(al Cont.)*

Costor che vedi accolti,

Spiriti, qual io, son questi

Da un rio destin sconvolti ;

Al par di me son miseri,

Ma non han vile il cor.

I brandi lor proteggono

Chi geme nel dolor.

Con.Sol. Quale ardir feroce umano

In quei volti, in quell' ammantò !

Fra tant' armi e terror tanto

Tal pietade e tal valor ?

Brig. Tu ci apprendi, o forte Ermano.

Alte imprese ed alti affetti :

Odio agli empìi ed agli abbietti,

Agli oppressi il braccio e il cor.

Erm. Pago or sono — l' infelice

Che a salvar ci manda Iddio,

Lo vedete, è il padre mio.

Brig. Padre suo ? fremèr ne fà ? *(con ammirazione snudando le spade attorniano il Conte.)*

Su questo capo antico

Giuriam, giuriam vendetta :

Erman da noi l' aspetta,

Erman da noi l' avrà ! *(Il Sol. s' appressa al Conte, che con emozione di gratitudine lo abbraccia.)*

Cont. O Erman, sai quante lagrime

Versò per te il mio ciglio,

Mentre racquisto un figlio

L' altro perir dovrà?

Straziato dai rimorsi

Pentito il vedrò ancora.

Oh! di qual gioja allora

Il core esulterà!

*Erm. Brig.* Nò, non sarà da noi

Offeso, ti assicura:

La voce di natura

Sui nostri cor potrà.

*Cont.* A me il prometti? (*ad Erm.*)

*Erm.* Il giuro.

*Cont.* Voi pur? (*ai Briganti*)

*Brig.* Tutti il giuriamo,

A renderti corriamo

E pace e sicurtà!

(*Alcuni Briganti precedono, altri seguono il Con. ed Erm. che si dispongono ad uscire dalla foresta.*)

*Fine della Seconda Parte.*

## PARTE TERZA.

### SCENA PRIMA.

Magnifica sala nel Castello, con porta nel mezzo

*Cori di Cortigiani e di Ancelle che entrano  
cautamente.*

- Cortig.* NOTTE i silenzi addoppia  
Coll' ombra tua severa:  
L' alba del dì foriera,  
Arresta in suo cammin.
- Ancell.* Troppo col raggio fulgido  
Stragi svelar può il giorno:  
Tutto è mestizia intorno  
Nunzia di rio destin.
- Cortig.* Deh ! al tuo riposo tempera *(verso gli ap-  
I cor bollenti e fieri: partamenti di Corr.)*  
Di placidi pensieri  
Nutri le menti e i cor. *(verso gli appar-  
tamenti di Ame.)*
- Ancell.* Notte dal sen pacifico  
Spargi l' obbligo, la calma,  
Sogni per te quell' alma  
Solo di pace e amor. *(si allontanano  
lentamente i Cortigiani da una  
parte, le Ancelle dall' altra.)*

### SCENA II.

*Corrado quasi spaventato.*

Tutto riposa: eppure un suono confuso  
Mi percosse l' orecchio. Il grido forse  
È del rimorso che nel sen mi veglia?  
Ombra di un padre irato  
Perchè sempre m' insegui e mi spaventi?  
Io ti veggo... ah! mi lascia!  
Deh! non chiamar nell' ira tua funesta  
Il fulmine d' Iddio sulla mia testa.



Io non t'uccisi: questa smania atroce,  
 Questo amor mio fatale,  
 Fu che ti spense... Un giorno forse oh rabbia!  
 Per te veduta avrei  
 Sposa d'Ermano l'infedel che adoro  
 Nò, fin ch'io vivo mai!  
 No.—Tu riposi, o donna  
 “Cui nè preci, nè frodi,  
 “Ponno piegar, nè il vel di sangue intriso,  
 “Che di tua man trapunto  
 “Io raccogliea nel punto  
 “Quando al rival porgevi estremo addio.”  
 Forse tu sogni di costui che abborro!  
 Ma ancor per poco: il tuo  
 Sangue perchè non ho versato ancora?  
 Mori, e spegni il furor che mi divora. *(si av-*  
*venta con impeto verso gli appar-*  
*tamenti di Ame., trae il pugnale,*  
*quindi retrocede pentito.)*

Ah! no, vivi, e spargi un fiore

Sul sentier della mia vita:

Deh! pietosa odi il dolore

Di quest'alma in te rapita!

Lascia ch'io con te sospiri,

Con te palpiti il mio cor.

Nel sorriso tuo divino

Scordo il mio fatal destino:

Di te indegno, di te privo

Al delitto solo io vivo...

Deh! almen lascia ch'io deliri

Nell'ebrezza dell'amor.

### SCENA III.

*Coro di Cortigiani, Armigeri, Paggi, e detto.*

Cori Da faci, da spade,—da gente feroci

È cinto il Castello,—ne intendi le voci.

Corr. Che ascolto?

Cori Di Ermano — gli amici son presso,  
 È capo egli stesso.

*Corr.* O vil traditore!  
Così tu mi chiami—a sfida di onore?

*Cori* Ardenti ne vedi—voliam, o Signore.

*Corr.* Alfine si sbrami—l' immenso furor.

Si; parmi udir in campo

Tromba che all' armi invita:

D' ira e vendetta avvampo,

Non sento più pietà.

Cada l' odiata vita,

Spento mirarti anelo,

Da me la terra e il cielo

Salvarti non potrà,

*Cori* Voliam; quell' arma ardita

Restar non deve inulta;

Sul capo a chi t' insulta

Il Nostro acciar cadrà. (*tutti partono e restano alcune guardie alla porta.*)

#### SCENA IV.

*Amelia atterrita, dalle sue stanze, guardando dietro a Corrado, indi Coro di Ancelle.*

Dove corre quell' empio!.. Ah me perduta

Ei forse?.. Oh dubbio oh affanno

Cerca una vita della mia più cara

Arrestarlo potessi!.. In ogni parte

È periglio è terror. Fieri custodi

Mi tolgono l' ingresso. È questa l' ora

Della disfida. Ah che non vivi o padre!

Tu sol placar potresti

Tante discordie... oh pena!

Forse nel rio cimento

Ei cade, ei spira!.. Ah che mancar mi sento!

Ciel, del mio prode Ermano

I giorni tu difendi!

Perchè tu a me lo rendi

Quando dovea cader!

Lo piansi un di lontano

Or piango il suo ritorno,

E parmi in un sol giorno  
E vita, e morte aver.

Coro Amelia esulta : splendor  
Dei del tuo riso adorna  
Il padre a te ritorna,  
Ermanno lo salvò.

Ame. Il Padre vive !.. Creder  
Lo posso !..

Coro Ei non fu spento  
Corrado in bujo carcere  
Lo chiuse.

Ame. Oh Ciel che sento !

Coro Pio Solitario, cura  
N' ebbe, e i suoi di serbò.

Ame. Fia ver ?.. non m' ingannate ?  
E creder lo potrò !

Ah ! di quai dolci palpiti  
Tutta bear mi sento  
Vola rapita l' anima  
Ai giorni del contento.

Sì questo dolce palpito  
M' annunzia il genitor :  
Ermanno a un cor che t' ama  
Deh riedi vincitor !

Coro Apri alla gioja il core  
Tuoi prieghi il cielo accolse,  
Quanto il destin ti tolse,  
Ora ti rende il Ciel !

Ame. Giunge alcun : Ad ogn' aura  
Che spira, incerta io tremo !  
Così il mio spirito è da terror percosso  
Che anche presso al piacer gioir non posso.

Coro Agli occhi tuoi deh credilo !..  
Qui viene il padre. Mira.

Ame. Ah ! non traveggo.

Coro Il Cielo a te l' invia.

Ame. Ah ! Padre ! amato padre ... ( slanciandosi  
nelle sue braccia )



*Brig.* (di dentro) Erman!  
*Tutti* Quali grida!  
*Erm.* Ah! (accorgendosi di chi sono le voci che lo chiamano, resta immobile, quindi vuol fuggire.)  
*Cont.* Io gelo!  
*Ame.* (ad *Erm.* trattenendolo) Arrestati!  
 Dove corri?  
*Erm.* La ruina (furibondo)  
 Seguo già che mi trascina.

## SCENA ULTIMA.

*Briganti, e detti.*

*Brig.* Vien, rammenta i giuri tuoi. (con forza ad *Erm.*)  
*Ame.* Ah! chi veggio.  
*Cont.* Oh ciel!  
*Coro* (con minaccia) Di noi  
 Sei.  
*Ame.* Pietà.  
*Brig.* Tu preghi invan (ad *Ame.*)  
 Salvo è il padre, a che t'arresti? (ad *Erm.*)  
 Per te siamo in gran pericolo.  
*Ame.* Tu, sleal, tu duce a questi? (ad *Erm.*)  
*Cont.* (Ah! per sempre io perdo il figlio!)  
*Brig.* Vien. (afferrando *Erm.*)  
*Erm.* Vi seguo— che mi resta? (risoluto)  
 Grida il ciel di me vendetta.  
 Nell' abisso che mi aspetta  
 Maledetto io scenderò.  
*Ame.* Ah! crudel m'odi, t'arresta, (in ginocchio)  
 O al tuo piede io spirerò.  
*Erm.* (retrocede a quella preghiera, dà un'occhiata pietosa al padre, quindi si rivolge ad *Amelia.*)  
 Deh! non scemar con lagrime  
 La mia virtude estrema:  
 Lascia che solo io gema.  
 Sul mio destin crudel.  
 Padre rammenta un misero,  
 Quando ti volgi a Dio:

Allora sperar poss'io  
Qualche pietà dal ciel. (*si scosta*)

Coro Ame. Ti arrendi. (*ad Erm.*)

Brig. Odi, di armati

Cinti noi siam. (*ad Erm. che afferrano*)

Ame. Spietati!

Erm. Amelia!.. padre! addio (*allontanandosi*)

Per sempre!

Ame. Io moro... (*cade*)

Erm. Addio!

Così mi sò punir. (*si ferisce*)

**F I N E.**